

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 24
DOMENICA 25 LUGLIO 2010

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

IL NODO DEL MEZZOGIORNO

La parabola evangelica di Giulio

Antonio Landolfi

Le peripezie della Legge Finanziaria, e gli scontri sociali e politici che hanno determinato tra maggioranza ed opposizione, e soprattutto all'interno delle stesse forze di governo, hanno messo definitivamente in luce abbagliante il vero problema della nostra economia, che è quello delle distanze africane che si sono determinate ancora una volta tra il Nord ed il Sud del paese.

Il divario che si era attenuato nei decenni dell'intervento straordinario, che era, con tutte le sue manchevolezze, una politica riformistica, s'è accentuato in maniera insopportabile dopo l'improvvisa decisione di cancellare ogni aspetto finanziario ed istituzionale di questo intervento. L'ubriacatura protoliberalistica degli anni Ottanta aveva cancellato ogni possibilità di sviluppare nel Sud un'economia dell'offerta, cioè di creare una solida economia della produzione di beni materiali ed immateriali, e di conseguenza aveva determinato una pressoché esclusiva presenza di un'economia dei consumi. Il Nord, e l'Europa di cui entravamo a far parte, produceva, il Sud consumava. Ma per consumare senza produrre il Sud era inevitabilmente destinato ad accentuare la richiesta di risorse non destinandole agli investimenti, e ad incrementare il proprio debito pubblico tanto più che la mancanza di una significativa economia dell'offerta ha finito per accrescere il livello di disoccupazione, specie tra i giovani, che ha raggiunto una soglia chiaramente insopportabile.

Si è arrivati in tal modo al paradosso che mentre negli anni cinquanta e sessanta chi - come la sinistra - si opponeva al riformismo dell'intervento straordinario era tacciato di estremismo e di massimalismo; oggi è tutto il contrario. Si viene tacciato, infatti, di estremismo e di stalinismo chi (pochi) vorrebbe un'iniziativa riformistica ed interventista.

Non ci si rende conto (come ha fatto Tremonti) che senza una politica di industrializzazione complessiva ed organica, la crisi economica del Sud andrà aggravandosi. E l'argomento usato dal Ministro dell'economia del mancato uso di gran parte delle risorse messe a disposizione dall'Europa è la prova che senza una strategia globale dello sviluppo dell'offerta produttiva è impossibile realizzare un'economia di investimenti a livello industriale. Lo conferma il caso dell'unica regione che ha fatto eccezione, cioè la Lucania. Essa, infatti, ha seguito una linea

segue a pagina 4

MAGISTRATURA LIBERA



Andare in Spagna per fare l'avvocato in Italia

Leonardo Scimmi

Posto che oggi il mestiere di avvocato, ed ancor più quello di praticante avvocato, integra in tutti gli aspetti la fattispecie di un rapporto di lavoro subordinato, almeno per i primi anni di carriera, sarebbe necessaria una riforma seria e radicale del settore relativo alla formazione - retribuzione - assicurazione obbligatoria infortuni e disciplina per l'acquisizione del titolo professionale dei praticanti avvocati.

Oggi migliaia di praticanti avvocati, stanchi delle lungaggini, delle opacità, delle ingiustizie di un esame di Stato spesso caratterizzato da profili di anti - concorrenzialità (se si pensa che sono gli avvocati ad esaminare i futuri avvocati e presto competitori in un mercato ultra saturo), ebbene, questi praticanti esasperati sono costretti ad andare in Spagna - spesso sollecitati da agenzie private - per vedere riconosciuto loro un titolo professionale, valido poi in tutta Europa.

E' un'esperienza culturalmente interessante, apre gli orizzonti di una professione - quella legale - spesso ferma al medioevo, con caratteri di corporazione, spesso di provincialità nazionalista - e la cosiddetta "via spagnola" è forse più un bene che un male.

Resta tuttavia una scelta forzata, perché la professione non è regolata secondo canoni moderni e fondati sulla efficienza.

La stessa università, la formazione, è fondamentale - ed è ferma, per quanto riguarda il diritto, allo studio eterno del diritto romano, su cui già Gassman, nei panni di Bruno Cortona ne Il Sorpasso, ironizzava motivatamente... "capirei studiare diritto spaziale... i terreni sulla luna, sono lottizzabili?".

Università non al passo coi tempi, esami di stato per attribuire un titolo (non un posto di lavoro) lunghi più di un anno, anticoncorrenziali e non meriti

segue a pagina 4

La statua di Falcone e Borsellino

Contro la mafia non basta il gesso

Emanuele Pecheux

Il vero sfregio recato a Falcone e Borsellino è stato di consentire che le loro statue fossero di gesso invece che in bronzo.

Quelle due sculture in gesso che giacevano semidistrutte sul marciapiede di Palermo in qualche modo sono il simbolo di cosa è diventato questo nostro Paese.

Dunque non c'è da stupirsi se la "marcia dell'agenda rossa" che domenica scorsa avrebbe dovuto mobilitare la cosiddetta società civile, portando sulle strade del capoluogo migliaia di persone si sia rivelata un clamoroso quanto imbarazzante (e non solo per i palermitani) flop che, per intenderci, è stato un ulteriore sfregio recato alla memoria dei due martiri.

Non si parli di calura estiva che avrebbe tenuto lontani i cittadini: in realtà più che nella canicola la ragione va ricercata nella polvere che il tempo ha depositato sull'indignazione di diciotto anni fa.

Polvere che purtroppo è sedimentata grazie ai fiumi di ipocrita retorica contro la quale, a ragione, si scagliò più volte e in tempi non sospetti Leonardo Sciascia fino al punto di essere indicato, solo perché garantista, alla stregua di un colluso. Polvere che ha consentito che mettessero radici i germi dell'indifferenza e dell'oblio.

segue a pagina 4

Dopo il Congresso

L'isolamento è finito

Alberto Benzoni

Nella sua introduzione, Riccardo Nencini aveva collocato Montecatini sotto il segno della discontinuità. Una discontinuità, nell'immediato, nei rapporti con il mondo esterno e sul terreno della capacità di iniziativa; rinviando, invece, ad una fase successiva le questioni, diciamo così, di "linea politica".

In chiaro, la leadership precedente aveva sempre oscillato tra la ricerca di sempre nuove opzioni strategiche esterne al percorso socialista e la rivendicazione, in chiave puramente identitaria, dello stesso "socialismo". Conducendo, alla fine, il partito in un vicolo cieco segnato dall'isolamento politico e da una forte sofferenza organizzativa e psicologica.

C'erano, a quel punto, tutte le premesse per un irreversibile processo di riflusso e di disgregazione.

In tale situazione non erano praticabili grandi disegni e/o terapie risolutive. Mentre erano invece necessari trattamenti d'urgenza e pratiche riabilitative. Fuor di metafora, i socialisti dovevano uscire dall'isolamento e, nel contempo ritrovare le vie dell'iniziativa al centro e, soprattutto, alla periferia; percorsi suscettibili di restituire l'indispensabile autostima.

In questo senso, il congresso del 2010 era l'occasione per un primo bilancio. Un bilancio che secondo il frasario del politichese, potremmo definire "com-

pletivamente positivo, con l'apertura di nuovi problemi e con persistenti zone d'ombra".

Primo: il paziente non soffre più d'isolamento. A Perugia sono venuti tanti leader: da quelli più importanti - come Bersani e Casini - a quelli di formazioni piccole o magari solo simboliche, forti però del loro nome e della loro vicinanza con le nostre posizioni. Nessuno di loro si è limitato alle formalità: tutti hanno enunciato (chi più esplicitamente, come Rutelli e il radicale Staderini, chi molto meno, come Bersani) opinioni e progetti che includevano, in qualche modo, il Psi e il suo futuro. Inutile aggiungere che le prospettive delineate erano di segno diverso se non sommarie: è il segno della drammaticità della fase che vive il nostro Paese; da una parte la crisi irreversibile della leadership berlusconiana e del "bipolarismo all'italiana", dall'altra la più totale incertezza sui suoi possibili sbocchi. Secondo: il paziente sta recuperando fiducia. Non ancora in sé stesso: diciamo in quello che i socialisti sono e rappresentano qui ed oggi. Ma certamente in quello che potrebbe diventare. Per dirla in sintesi, cominciamo a vedere il socialismo non come una

segue a pagina 4

Buone ferie
Con questo numero **l'Avanti!** della domenica sospende le pubblicazioni e le riprenderà con il numero 25 di domenica 12 settembre

Il punto di vista di Paolo Conti

Le iniquità del governo nello stato sociale e nel fisco

Facciamo come negli Usa!

In tutti gli Stati, quando vince le elezioni, la parte politica che rappresenta i capitalisti si premura di tagliare lo stato sociale sostenendo che la nazione "non può più permettersi" certi "sprechi" di denaro, che oltre tutto il governo precedente aveva gestito male.

Se consideriamo la condizione dei capitalisti, dobbiamo riconoscere che hanno ragione: il maggior costo di beni e servizi che la classe dominante potrebbe acquistare a prezzi più convenienti è il danno che lo stato sociale le produce. E' questo lo "spreco" tanto sbandierato, ed è dovuto alla tassazione progressiva.

segue a pagina 4

- Stampa e Tv -

Quello che non vi hanno detto di noi

Vendola come Venturelli, classe senza disciplina

"Vendola rischia di fare come Romeo Venturelli, il talentoso ciclista che Coppi indicò come suo erede naturale, ma che non seppe mai trovare un equilibrio fra la classe e la disciplina". Così Riccardo Nencini commenta la notizia dell'autocandidatura del governatore della Puglia alle primarie del centrosinistra. "La fuga di Nichi è quantomeno intempestiva - continua riprendendo il ragionamento fatto al Congresso - perché c'è un governo in carica, ma lo è ancora di più perché nel centrosinistra ancora non c'è né programma né coalizione. Va tracciato un nuovo perimetro del centro-sinistra con le alleanze e per farlo occorre ridisegnare prioritariamente il profilo della sinistra sul modello delle grandi socialdemocrazie europee. E con questi problemi che deve confrontarsi Vendola se vuole davvero vincere non le primarie nel Pd, ma le elezioni in Italia".

Anche Bobo Craxi è intervenuto sulla vicenda affermando che "con quel Pantheon così mal assortito, anche tutti i migliori sforzi di pensiero e di azione risulterebbero vani: Vendola rappresenta senz'altro una figura positiva della nuova sinistra, ma la sindrome minoritaria è esattamente il male da cui deve guarire".

C'è responsabilità politica per infiltrazioni mafiose nel Nord

"Non si può continuare a vivere nel dubbio che le nostre istituzioni, le opere pubbliche da realizzare, i servizi sociali, sanità e trasporti in primo luogo, - ha detto Roberto Bissardi, segretario provinciale di Milano - siano da anni tutti macchiati dalla corruzione e da infiltrazioni mafiose.

Bisogna uscire dal polverone e parallelamente alle iniziative giudiziarie, siano Formigoni, Podestà e la Moratti ad assumersi la responsabilità politica di quanto sta venendo alla luce, facendo chiarezza per primi sulle responsabilità di molti loro amici. Creando le condizioni affinché non possano infangare oltremodo le istituzioni".

Gelmini, curatore fallimentare della scuola

A partire dal prossimo anno scolastico, nella scuola statale secondaria di I grado e poi nella secondaria di II grado, per misurare i miglioramenti degli alunni, verranno proposti dei quiz in entrata e poi in uscita, secondo i modelli INVALSI, test che già da anni - protesta il Psi vicentino - vessano la scuola italiana con buona pace del programma, dell'autonomia didattica e soprattutto della qualità dell'insegnamento.

Qualità dell'insegnamento che pare essere proprio l'ultimo degli interessi dell'attuale Governo delle destre. Il Ministro dell'Istruzione ogni giorno di più sembra rivelare il compito che le è stato assegnato dal Presidente del Consiglio, agendo di fatto come curatore fallimentare della scuola pubblica".

PERUGIA 9-11 LUGLIO 2010 - 2° CONGRESSO DEL PSI - OCCUPIAMOCI DI FUTURO

Felice Borgoglio

Il congresso si svolge in un momento di crisi internazionale, che coinvolge in particolare l'economia europea e ci costringe ad affrontare alcuni nodi strutturali ed ad attuare una politica di riforme indispensabile per affrontare i profondi cambiamenti avvenuti in questi anni. Da questa crisi si esce solo se saremo capaci di realizzare una nuova nazione europea, o l'Europa diventa stato o altrimenti, si ritorna alla frammentazione del passato con la fine dell'euro, ed un declino irreversibile per incapacità di competere con i nuovi protagonisti dell'economia mondiale, non può esistere una moneta senza Stato, non può esistere uno Stato senza moneta, noi siamo in questa situazione paradossale di avere una moneta senza Stato e degli stati senza moneta.

La nascita di un governo dell'Europa, è la priorità per affrontare la crisi e mettere in atto una politica sinergica in grado di realizzare economie di scala, e attuare politiche di sviluppo che hanno bisogno di piani europei.

In questo contesto si possono poi realizzare le politiche regionali, che coinvolgono i diversi stati. Nel caso nostro è estremamente urgente ristrutturare la spesa pubblica, riducendo la spesa corrente ed incrementando quella per investimenti, onde recuperare il ritardo infrastrutturale e rendere più competitivo il nostro Paese. Va ridotta la frammentazione amministrativa; otto mila comuni non hanno più senso e non sono in grado di offrire una discreta qualità di servizi.

Il quadro politico si va deteriorando, ma rimanendo sulla scena politica Berlusconi, questa lunga transizione non finirà, il nostro compito è tenere in vita il soggetto politico socialista capace di definire una prospettiva, post-berlusconiana, in grado di parlare all'area laico-socialista, che in questi anni ha fatto prevalere il risentimento, e si è fatta attrarre dalle sirene berlusconiane, non ci possono essere pregiudizi su chi ha fatto scelte diverse, ma un serrato confronto per evidenziare il fatto e le contraddizioni di stare in uno schieramento di centro-destra e continuare a definirsi socialisti.

Rafforzare la nostra vocazione europea e definire il progetto per l'Italia è la sfida che ci attende. A noi spetta il compito di non deludere la migliore tradizione socialista.

Giorgio Brero

Da questo Congresso credo che debba uscire una tattica a breve che ci permetta di rientrare in Parlamento nel caso che Berlusconi voglia ricorrere ad elezioni anticipate per liberarsi in un sol colpo del logoramento interno che alla lunga non reggerebbe e di Fini che uscirebbe ridimensionato da un voto che sarebbe una sorta di giudizio di Dio sul Premier, una battaglia da solo contro tutti con gli effetti mediatici di cui è capace.

Accanto a questa una strategia di lungo respiro che preveda il rilancio delle idee e del Partito in una forma nuova, con un approccio più in sintonia con la società che evolve e cambia ogni giorno, cercando di vivere i problemi e le sofferenze della maggioranza degli italiani, dei giovani senza lavoro, di quelli che hanno un lavoro precario senza sicurezze per il futuro, che non sanno se avranno una pensione per poter vivere senza patemi la vecchiaia, degli anziani che hanno bisogno di assistenza, sempre più soli in un mondo per loro alieno che guardano con diffidenza, la solidarietà a tutti questi mondi paralleli che convivono con noi e che aspettano una nuova utopia che riesca ancora a scaldare i cuori. Questa nuova utopia può essere la no-

La sinistra delle idee, la sinistra del fare

stra, un mix di valori universali e di nuovi interpreti che sappiano dare a questa missione un impulso nuovo e particolare, se questo è il testimone che passiamo alle nuove generazioni allora una luce in fondo al tunnel si potrà vedere e torneremo ad essere degni proseguitori di una storia che non può finire.

Gli interventi

Pubblichiamo la sintesi di alcuni degli interventi che ci sono pervenuti. Gli altri interventi sono stati pubblicati nel numero precedente. Tutti saranno disponibili nel sito web del partito.

Nel corso del dibattito sono intervenuti (sabato):

Mariangela Saliola, Giuseppe Nazio, Peraldo Ciocchi, Maria Squarcione, Nilo Arcudi, Mimmo Magistro, Walter Galbusera, Alberto Benzoni, Fiorenzo Grollino, Silvano Rometti, Alessandro Pietracci, Pier Virgilio Dastoli, Roberto Biscardini, Ugo Intini, Angelo Sollazzo, Mauro Del Bue, Mauro Gradi, Giuseppe Falconi, Beppino Vatrano, Gabriella Trogu, Daniele Priori, Viviano Giuliani, Massimiliano Romagnoli, Piccardo, Sanbucci, Rosella, Egidio Filippone, Oreste Pastorelli, Leonardo Criscuolo, Felice Besostri, Gianfranco Perulli, Felice Borgoglio, Riccardo Oliva, Franco Benaglia, Vincenzo Maraio, Antonio Ascenzi, Marco Vinicio Guasticchi, Mario Andreini, Gerardo Labellarte, Giovanna Miele, Bobo Craxi, Lello Di Gioia, Franco Bartolomei, Giovanni Crema, Santo Consonni, Massimo Carugno.

(Domenica): Nino Gulisano, Vincenzo Clarizia, Riccardo Mantovani, Atlandide Di Tommaso, Enzo Ceremigna, Franco Giunchi, Sergio Vazzoler, Luigi Iorio, Gian Franco Schietroma, Luigi Incarnato, Giovanni Crema, Luca Cefisi, Marco Di Lello, Enrico Pelillo, Franco Giunchi, Maria Rosaria Cuocolo.

Carugno Massimo

Il nostro ruolo è rappresentare, alla sinistra del PD, (come negli anni '80 eravamo a sinistra della DC,) il soggetto politico che si frapponesse come diaframma e punto di frizione col resto della sinistra cercando di intercettare il consenso di tutti gli italiani che non sono di tradizione post comunista e che non si riconoscono nel PD.

Ma oltre che parlare ai partiti del centrosinistra, bisogna parlare alla gente, bisogna parlare a quel grande partito del 40% che non si esprime, bisogna chiedere quali sono i loro problemi e cercare di fornire delle risposte. A fianco ad una azione politica tradizionale è assolutamente necessario introdurre forme e strumenti di ispirazione militante e movimentista. E' così strano dire che per fare questo bisogna tornare ai banchetti? Fra tutte ce ne è una, di iniziativa, che particolarmente stuzzica la suggestione nostra e forse quella della comunità politica e sociale italiana. Il PSI dovrebbe rendersi promotore di un referendum per la abolizione della nomina dei parlamentari e la reintroduzione delle preferenze. Sarebbe una iniziativa che difficilmente non starebbe sotto i riflettori dei media e sarebbe difficile per chiunque spiegare perché non aderirvi.

Per fare questo un partito, che non è presente nelle istituzioni centrali, ma lo è in quelle territoriali e periferiche, deve adeguare la sua organizzazione alla propria struttura. Noi oggi siamo il partito delle "rappresentanze amministrative e locali" e quindi l'organizzazione deve essere assolutamente periferica e decentrata. Un "decentramento democratico" perché dai territori viene il maggior impulso alla vita ed alla crescita del partito.

Luca Cefisi

Si è costretti a tornare a discutere di povertà, di reddito, di disoccupazione, insomma di cose serie.

E allora diciamo che quest'austerità di Tremonti non possiamo permettercela, anche e soprattutto, perché minaccia la nostra idea della qualità della vita, di una società decente: quelli che la retorica aggressiva della nuova destra chiama i "privilegi", cioè i salari decenti, le ferie, le pensioni, la sanità, le limitazioni agli orari di lavoro. Sono diventati "privilegi" rispetto al lavoro precario, le cui condizioni da eccezionali diventano semplicemente "non-privilegiate", cioè normali.

In questo, abbiamo l'anomalia italiana. Questa destra non è una destra europea, non è dignitosa, non è come la destra di Sarkozy che accetta di perdere per non allearsi a Le Pen, mentre questi senza pudore imbarcano di tutto, Mussolini, Bossi, Storace, pure gli *skinhead* di Forza Nuova... Non è una destra europea, così come non c'è ancora in Italia la sinistra europea, socialdemocratica e riformista, che noi vogliamo.

Certamente la sinistra è debole senza i socialisti, questa è la lezione italiana, ma è vero anche il contrario: quando la sinistra è più forte, lo sono anche i socialisti, quando è più debole, sono deboli i socialisti. C'è invece bisogno di coalizioni tra diversi, in politica, come c'è bisogno di coalizioni tra diversi nella società, un'ampia coalizione di idee, di interessi, di gruppi, così si vincono le elezioni.

Marco Di Lello

La crisi renderà il nostro paese ancora peggiore più diseguale, più ingiusto. Berlusconi in questi mesi voleva convincerci che la crisi non ci fosse. La triste realtà è che c'è e che a pagarla sono sempre gli stessi: i meno garantiti e i più deboli. La pagano i pendolari, costretti a fare i conti con i tagli al trasporto pubblico locale e gli aumenti delle tariffe autostradali; la pagano i lavoratori, costretti come a Pomigliano a scegliere tra diritti e lavoro; la pagano i cittadini del Mezzogiorno, costretti a fare i conti con aumenti dell'Irap ed Irpef, una strage di quello che sarà il federalismo leghista, né responsabile né solidale, semplicemente egoista; Non la pagano le banche, forti di solide amicizie, a destra come a sinistra... Non la paga la Chiesa, che ancora ha i suoi immobili esenti dall'Ici, ed ha lo sconto del 50% dell'Ires.

Due anni di governo Berlusconi hanno reso questo paese meno libero, nel lavoro, nell'esercizio del voto, con milioni di elettori privi di rappresentanza; nell'informazione che una legge bavaglio si preoccupa di comprimere e anche nell'economia dove con la legislazione in deroga ha drogato ogni forma di concorrenza. C'è solo una libertà in più, quella di delinquere, grazie all'immunità dello scudo per i potenti e del condono per i furbi e se sei mafioso, la qualifica di "eroe".

D'altra parte viviamo in un paese in cui

in galera ci vanno solo i poveracci. Perciò serve la sinistra, perciò serve un più grande partito socialista, che sia il partito del merito, della solidarietà, il partito in un paese di "figli di" che sia dei figli di enne enne. Il partito delle libertà, il partito dell'ecologia, il partito dell'innovazione e soprattutto il partito della speranza.

La sinistra ha perso infatti quando ha smesso di alimentare "il sogno", il sogno che se nasci figlio di operaio non per forza dovrai fare l'operaio o il bracciante agricolo. Ridare speranza al nostro popolo è la nostra missione.

In Italia e in Europa in questi anni abbiamo visto una sinistra senz'anima, svenduta sull'altare della governabilità a tutti i costi, che è arrivata a teorizzare l'aziendalizzazione del welfare; una sinistra arrogante, cialtrona, presuntuosa, che nei mesi scorsi in nome di alchimie politiche, pretendeva di scegliere nel buio di una stanza romana chi dovesse governare la Puglia. Noi abbiamo oggi l'ambizione di contribuire a ricostruire la sinistra, nuova e diversa.

Berlusconi ha vinto imponendo il suo modello culturale fondato sull'egoismo che è figlio della paura, quella paura che ti fa odiare l'immigrato perché temi possa prenderti la casa popolare o il posto di tuo figlio all'asilo nido. Noi possiamo vincere imponendo il modello della solidarietà.

Vale per il Paese e vale per noi, per la nostra comunità. Dal '93 in poi non sempre c'è stata tra di noi e tra i vecchi dirigenti. Ce ne è uno solo che ha passato questi anni a sostenerci, aiutarci e consigliarci: è Ugo Intini, grazie Ugo! Per quanto mi riguarda questi due anni di lavoro con Riccardo e la Segreteria sono stati un privilegio e di questo li ringrazio.

A Montecatini sapevamo di avere iniziato una lunga marcia di cui Perugia è solo una tappa e questo congresso è un piccolo passo per rendere vivo e attuale il socialismo. Per farlo dovremo dar vita ad un nuovo modello di partito.

Investire sui giovani, sulle tante ragazze e ragazzi che lavorano nel partito in periferia. Dare spazio a nuove forme di aggregazione, rendere le nostre sezioni più attraenti, fame luoghi "del fare" anziché "del parlare". Convinti che il socialismo non sia da museo, ma dovremo riuscire a renderlo attuale e per questo serviranno nuove energie, con punti di vista storie ed esperienze anche diversi dalle nostre.

Luigi Fasce

Prima di tutto un grato pensiero alla memoria di Aldo Capitini, perugino, il padre, assieme a Guido Calogero, del Manifesto Liberal-socialista (il vero liberal-socialismo!) del 1941 ancora assolutamente di attualità. Per chi volesse conoscerlo meglio può vedere in www.circolocalogero-capitini.it.

La relazione Nencini è ambigua. La scelta prioritaria di Nencini di una alleanza con PD e UDC è profondamente sbagliata perché colloca il nostro partito al centro mentre in Europa tutto il PSE è già riposizionato decisamente a sinistra. In alternativa a questa alleanza centrista, occorre un coraggioso progetto di riunire tutta la sinistra che voglia definirsi riformista. Il primo interlocutore del tutto naturale è dunque SEL. Occorre recuperare gli elettori di sinistra che vogliono lo stato sociale (laico e statale) vogliono i beni pubblici gestiti dal pubblico, sono stufo delle privatizzazioni fatte dalla sinistra cosiddetta moderata, di governo, e della mano li-

bera lasciata interamente alle multinazionali. Dunque la relazione di Nencini non mi convince, prevedo che farà perdere gli ultimi pezzi, non al socialismo, ma a questo partito.

Sandro Filosa

Voglio sottolineare la situazione dei 17 milioni di pensionati italiani che da ben 10 anni non hanno aumenti sulla pensione, il 72% hanno una pensione inferiore ai mille euro e di questi oltre il 60% inferiore a 600 euro. Con l'ultima finanziaria avranno in dono dall'attuale governo una decurtazione di 74 euro al mese, lo studio è stato fatto da Federconsumatori e Adusbef che prevedono un aggravio annuo per ogni famiglia di 886 euro. Se si aggiungono gli aumenti delle tasse regionali e comunali si raggiungerà facilmente i cento euro in meno sulla già misera pensione. Ancora una volta la crisi la devono pagare i meno abbienti mentre gli amici liberi professionisti ecc. continueranno ad evadere le tasse grazie ad un sistema ridicolo. A questo punto è necessaria una precisazione: il lavoratore in attività paga le tasse anche sull'accantonamento per la pensione, perché da pensionato viene nuovamente tassato sull'intera pensione? Questo significa che in Italia c'è chi paga due volte e chi niente.

Invito Riccardo Nencini ed il Consiglio Nazionale a discutere su questo tema ed a prendere le opportune iniziative.

Riccardo Mantovani

Veniamo da una serie di importanti appuntamenti politico elettorali che nella gran parte dei casi hanno visto disattese le nostre speranze di militanti e dirigenti. Disattesa la speranza di ricomparsa sulla scena politica nazionale. Un po' meglio, ma neanche tanto, è andata nelle elezioni regionali e locali in cui si è deciso di puntare su persone con qualità, competenze e *appeal* che a questo livello sono state riconosciute. Vi porto un esempio breve breve. Badia Polesine, comune di 10.000 anime, ha registrato una presenza socialista in comune, in maggioranza, dopo 20 anni di assenza proprio nel 2009! Questo grazie alla volontà di cambiamento e di ritorno a parlare alla gente; siamo stati premiati con l'elezione a consigliere di un giovane 23enne! Proprio da qui, compagni, vorrei che il partito riprendesse il proprio cammino; dalle persone, dalle loro idee, dalle loro conoscenze e competenze e credetemi, ce ne sono ancora tante.

Basterebbe stimolarle, creando loro condizioni e situazioni perché gli spazi comincino a prendersi, e non comincino a fuggire o a sconfortarsi a causa di personaggi interni al partito che ancora vogliono cavalcare l'onda di un qualcosa che non c'è più! Per loro credo sia più giusto creare degli spazi alternativi, andando a supportare i nuovi volti, le nuove generazioni. Concludo qui il mio intervento compagni esortando tutti noi a vivere nuovamente la nostra attività politica con un po' più di spirito di sacrificio, umiltà e dedizione, il tutto facendo sì che sia un "servizio" che noi tutti diamo, per un arco di tempo limitato, al nostro paese, alla nostra comunità, alla nostra gente.

Solo così i giovani potranno riaffermarsi alla politica ed a quelli che sono i valori che essa rappresenta: Libertà di espressione, democrazia vera e merito!

Alessandro Michelozzi

Provegno da Prato, uno dei distretti manifatturieri più rilevanti del Paese. Cresciuta vorticosamente nel dopo guerra. Capace di accogliere decine di migliaia di persone da molte parte d'Italia e in particolare dal Sud oggi conosce una crisi profonda e strutturale le cui cause



Avanti!
della domenica

Organo ufficiale del Partito Socialista Italiano aderente all'Internazionale Socialista e al Partito Socialista Europeo

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

Chiuso in tipografia il 21/07/2010
versamento su c/c postale n. 87291001
intestato a
Nuova Editrice Mondoperaio srl
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto che sia citata la fonte. Il materiale ricevuto non viene restituito.



www.partitosocialista.it

PERUGIA 9-11 LUGLIO 2010 - 2° CONGRESSO DEL PSI - OCCUPIAMOCI DI FUTURO

>> DAL PALAZZO <<



sono spesso ricercate e indicate fuori dal sistema e che invece allignano, per la gran parte, proprio dentro il sistema stesso. Un sistema di medie, piccole e piccolissime imprese, industriali e artigiane, che hanno fondato la loro forza sulla flessibilità degli orari di lavoro e sul "nero" per lo più necessario a far quadrare i conti dei terzisti.

E' qui, nel cuore della Toscana e della sinistra di governo, che fallisce la politica e mostra tutta la propria inadeguatezza e impreparazione.

E' qui che prevale la destra ma perché è la sinistra a perdere.

A perdere innanzitutto il contatto con la realtà del proprio territorio tronfia com'è della propria posizione dominante e ingessata com'è da interessi trasversali, ispessiti e incancreniti da decenni di gestione del potere.

Dai casi Prato che ritroviamo in ogni luogo dello stivale parte la sfida della nuova sinistra italiana.

A questo punto sta al nostro Segretario portare avanti gli impegni assunti con il Congresso e con le forze politiche che hanno dato il loro contributo al disegno di una diversa prospettiva. Guai se adesso ci rinchiudiamo nel silenzio in attesa di un cenno o di uno sguardo del più grosso, e non grande, partito del centro sinistra. Dobbiamo muoverci con libertà e autonomia lungo la strada indicata dal Congresso di costruzione di una forza o di una aggregazione della sinistra intorno ai valori e ai fondamenti programmatici del PSE che contribuisca alla realizzazione di una coalizione elettorale ampia e alla definizione, nel contempo, di una formula di governo più ristretta omogenea e compatibile con le forze più moderate del Paese.

Per questo abbiamo bisogno di mani libere e di una testa senza catene, capace di ricucire rapporti con tutte le forze della sinistra italiana e di superare ogni dissidio e frizione particolare.

Gaetano Muratore

Questo Congresso dovrà caratterizzarsi per il rilancio definitivo del Partito. Se vogliamo continuare a chiamarci Socialisti dobbiamo necessariamente comportarci noi per primi da socialisti e richiamarci a quelle tradizioni ed a quei valori che hanno reso grande il nostro Partito.

Bastano idee e proposte semplicemente socialiste. Per esempio, la prima cosa che mi viene in mente è che il Partito dovrebbe assumere quale cavallo di battaglia la lotta agli sprechi e ai privilegi di stato. La seconda è la lotta all'evasione fiscale.

Il Politico è il braccio operativo che deve mettere in pratica i principi della Politica e lo deve fare rispettando in primo luogo la Legge Morale.

I socialisti non devono consentire che al lavoratore comune venga richiesto un periodo di permanenza in servizio di 40 anni prima di andare in pensione mentre coloro che devono dare l'esempio, ossia i Parlamentari, ci vadano con soli 35 mesi.

Ma non è tutto, si sono anche dati la possibilità di cumulare altri redditi... cosa che alle persone comuni non è

consentito se non dopo i 40 anni di lavoro. E certi privilegi non sono riservati solo ai parlamentari nazionali ma anche a quelli regionali.

E perchè non si può introdurre nel nostro sistema fiscale, la possibilità per ciascun individuo di poter detrarre dalle dichiarazioni dei redditi, tutte le spese, nelle dovute proporzioni, da ciascuno sostenute? Intendo dire che se venisse data la possibilità di portare in detrazione anche la tazzina del caffè o l'ombrellone che si noleggia nel periodo delle ferie, così come le spese dell'idraulico o del tappezziere sarebbe possibile far affiorare tutto il sommerso.

Gianfranco Perulli

Il secondo congresso nazionale con la mozione di Riccardo Nencini si colloca in una fase politica caratterizzata dalla più profonda crisi istituzionale ed economica dal dopoguerra ad oggi che fa giustamente chiedere al nostro segretario un governo anti crisi istituzionale. Il problema è capire se esista ancora in

L'elenco dei componenti il Consiglio Nazionale, la Commissione Nazionale di Garanzia, il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti sarà pubblicato non appena verranno ultimate le operazioni di verifica approvate all'unanimità, su proposta della Commissione verifica dei poteri, dal 2° Congresso nazionale.

Tali operazioni riguarderanno l'accertamento dell'avvenuta iscrizione al partito di ciascun componente nell'ultimo biennio (art.3, comma 6 dello Statuto) e la sottoscrizione degli abbonamenti all'Avanti! della domenica e Mondoperaio (artt. 9 comma 5, 29 comma 4 e 30 comma 6 dello Statuto) da effettuarsi entro il 30 agosto 2010.



Italia uno spazio naturale tra le forze politiche collocate a sinistra, in uno spazio cioè che non è né centro democratico né cattolico, spazio che sia cioè riferibile con gli aggiornamenti necessari al pensiero socialista e socialdemocratico, non comunista e non cattolico, non liberale, ma caratterizzato da un suo peculiare contenuto. La questione socialista si pone come interrogativo sulla sopravvivenza di un pensiero democratico moderatamente di sinistra utile e capace di interpretare i bisogni diffusi, specie della crescente area delle nuove povertà, aperto al confronto politico dei nuovi scenari. Utile altresì sul piano istituzionale a contribuire al decentramento dello stato centrale nelle forme del regionalismo istituzionale e della difesa dei comuni italiani. Se in passato il Psi ha ideato e attuato nel nostro paese la fase storica della programmazione economica, oggi può favorire l'attuazione di un federalismo nobile in chiave di decentramento amministrativo, contribuendo alla gestione del patrimonio pubblico trasferito. La questione socialista non può quindi prescindere dalla più ampia questione del centro sinistra o meglio dei partiti che ad esso si richiamano, la cui crisi profonda in certi casi ha contraddistinto e contraddistingue l'attuale momento politico genera-

le e il laboratorio politico in atto. Tale crisi identitaria accentua la necessità di una ripresa dell'iniziativa socialista e democratica in Italia, non solo riproponendo i valori esaltanti dei padri della storia socialista italiana, ma anche una aggiornata prospettiva di impegno, guardando con interesse alla formazione di un terzo polo e di assunzione di responsabilità collettive.

Alessandro Pietracci

Vorrei porre la domanda: "Perché nella seconda Repubblica il centrosinistra - e dunque non soltanto noi socialisti - rimedia continue sconfitte al Nord (ad eccezione del Trentino e della Liguria)? Su questo tema mi tornano in mente le parole del sindaco di Torino Sergio Chiamparino: "Noi del PD non sappiamo cosa dire alle donne, ai lavoratori, agli imprenditori, alle categorie economiche e sociali, agli anziani, ai giovani". Purtroppo neanche noi socialisti riusciamo a parlare alla gente. Ma diversamente dal PD che non parla perché non sa o non vuole, noi non possiamo perché stampa e Tv ci impongono un bavaglio insopportabile ancor più ingiusto di quello che il governo Berlusconi vorrebbe porre su tutta la stampa. E allora in questo Nord, noi socialisti consapevoli della insufficienza della nostra forza ma orgogliosi della storia, della cultura, dei valori del socialismo italiano ed europeo, dobbiamo impegnarci per aggregare l'intera area laica, riformista, liberale, radicale e della sinistra democratica, costruendo dunque una nuova aggregazione a livello locale, mantenendo ciascuno il proprio riferimento nazionale e internazionale.

Gianluca Soliani

Nelle tesi congressuali si accenna al tema di un nuovo modello di partito. Si era già teorizzato un partito "federativo e federale", costituito da iscritti e circoli, fondato sul "principio delle pari opportunità".

Il Psi, in effetti, si gioca il futuro anche sulla messa a punto di un nuovo modello organizzativo / partecipativo. Credo che vada affermata e reclamizzata la possibilità, per ogni militante, di esprimersi secondo sensibilità, capacità e creatività che gli sono proprie. L'iniziativa politica non deve essere appannaggio di pochi. Vanno incentivati quanti

siano inclini ad interpretare dinamicamente la propria militanza, volgendola (nel rispetto di essenziali regole) alla produzione di eventi che siano di stimolo ai propri talenti organizzativi.

E' più facile elaborare nuove modalità di partecipazione che attuarle; ai dirigenti, dunque, il compito di dispensare motivazioni e stimoli.

I criteri di selezione dei dirigenti, ad ogni livello, devono essere le attitudini a motivare i compagni, ad approfondire i problemi e divulgarne soluzioni, a promuovere e coordinare iniziative.

In luogo di (o in aggiunta a) isolate e simboliche iniziative inidonee a suscitare un significativo impatto mediatico, dovremmo concentrarci su durature e sistematiche campagne nazionali, ad es.: per l'affermazione dei diritti civili ancora negati e per il ritorno ad un sistema elettorale prevalentemente proporzionale, quale presidio di democrazia partecipata.

E' poi necessario che il partito si presenti alle competizioni elettorali con una chiara linea distintiva e col proprio simbolo (da migliorare graficamente), con fierezza e senza apprensione per i risultati.

L'orgoglio per le nostre idee, scevro da timidezze nei confronti di alcuno, è la miglior linfa per la crescita del Psi.

Angelo Sollazzo

Il congresso unitario del Partito costituisce un importante successo per il rilancio politico ed organizzativo del Partito. Se Montecatini fu il Congresso della divisione e della sconfitta, Perugia rappresenta un nuovo inizio nella vita del Partito e può individuare un progetto politico socialista di cui si sente assoluto bisogno.

Quando si parla dell'oggi, non si può ignorare quanto successo ieri e se vi sono state responsabilità, le stesse vanno distribuite senza far finta di nulla. Non si possono impunemente sperimentare in 15 anni numerosi tipi di alleanze ed assegnare la colpa della grave sconfitta al destino cinico e baro.

Nell'elettorato si era creato una sorta di disamoramento. Senza il simbolo sulla scheda per 15 anni, anche il fideismo elettorale più forte comincia a vacillare. Il congresso di Perugia su ciò deve essere chiaro. Il Partito si presenterà alle prossime elezioni con il proprio simbolo, rafforzerà la propria collocazione nella sinistra italiana, tornerà ad essere il partito dei lavoratori, come si addice ad un partito che si chiama socialista. I diritti civili sono importanti, ma lo sono ancora di più quelli sociali. A una dura lotta per l'occupazione e una per le unioni di fatto, preferisco la prima. Un partito non può esistere senza un progetto politico che parli al popolo. Solo dopo, attorno all'idea di Stato, si può procedere all'organizzazione. Ma il consenso non lo si raggiunge solo proponendosi al livello elettorale.

In Francia la SFIO di Guy Mollet era un partito socialista extraparlamentare che elaborò un progetto per il Paese tanto innovativo e funzionale che portò Mitterand a Presidente dei francesi. Quindi prima elaborare, progettare e studiare, poi chiedere il consenso.

Le manie di elezioni dei propri uomini ad ogni costo, senza un progetto, ha sempre portato disastri elettorali. E' fallito il primus vivere, è arrivato il momento di parlare alla gente. Abbiamo un problema serio di visibilità ma ci dobbiamo, anche, chiedere il perché. I socialisti danno fastidio a destra come a sinistra, una ripresa in grande stile dei nostri temi creerebbe problemi nell'elettorato del Pd ed in quello del Pdl. I nostri circa sei milioni di elettori hanno potuto rifugiarsi nell'astensionismo, scegliere il meno peggio nei due schieramenti, ma una nuova forte proposta basata sugli ideali del socialismo democratico, nell'attuale profonda crisi che ha colpito il capitalismo, li potrebbe ricondurre nella casa comune.

Questo giornale, stampato in un numero limitato di copie, viene inviato a coloro che hanno effettuato una sottoscrizione di sostegno e, a rotazione, a tutti gli iscritti.

Se dovessimo prendere per scolato le parole del vice ministro Roberto Castelli: "Se qualcuno non è immacolato sarà espulso immediatamente", nella Lega ne vedremmo delle belle.

La dichiarazione di Castelli fa riferimento al presunto coinvolgimento di un consigliere regionale della Lombardia, Angelo Ciocca, per avere avuto rapporto con Pino Neri, arrestato a Pavia e ritenuto il capo bastone delle cosche lombarde.

Vedremo cosa dirà la magistratura e cosa farà la Lega. Ma una cosa è certa: la Lega governa in Lombardia le maggiori istituzioni. La Regione, quasi tutte le province lombarde, i comuni capoluoghi e quasi tutti i comuni, piccoli o grandi che siano. Vista la loro potenza amministrativa, rivolgiamo ai leghisti qualche domanda. Questioni che in Lombardia sono sulla bocca di tutti. Cose che si dicono nei bar che i leghisti sono abituati a frequentare.

La Lega in Lombardia ha da anni l'assessore alla sanità. È possibile che non conosca il potere di Giancarlo Abelli, il "faraone", uomo vicino a CL, uomo vicino a Formigoni? E' al corrente che Abelli ha mantenuto, anche dopo la nomina in Parlamento, un ufficio in Regione per ricevere, si dice, tra il venerdì e il lunedì, i suoi clienti? Sa che è un abuso dare accesso e concedere uffici regionali a chi non ne ha diritto? La Lega non si domanda come mai CL, tramite Formigoni e Formigoni tramite altri, forse lo stesso Abelli, ma anche tramite il direttore generale della struttura, i direttori generali degli ospedali e delle Asl, sia riuscita a monopolizzare la sanità lombarda? Si possano contare forse sulle dita di una mano i primari e i medici che in regione Lombardia non siano di Comunione e Liberazione. La Lega non si è mai domandata come mai il call center della sanità lombarda abbia sede a Cefalù? La Lega non si domanda come mai gli assessori strategici della giunta regionale siano tutti di CL? Non sa che nel mondo dei trasporti la normalizzazione formigoniana non è molto diversa da ciò che è già avvenuto pesantemente nella sanità e nella assistenza? E sulla formazione professionale, conosce l'assessore Rossoni?

La Lega non conosce l'andazzo nel mondo dei rifiuti e delle bonifiche? La Lega non conosce gli interessi che si stanno agitando i Comuni di Milano in occasione del nuovo PGT? Non ha mai sentito parlare delle aree di Ligrestri? E sulla vicenda Expo oggi, così come sugli affari e protezioni dell'operazione Fiera di qualche anno fa, la Lega vive su un altro pianeta? Monta un aria brutta anche per lei. Il popolo lombardo, incomincia a non sopportare più che Bossi sia diventato la stampella di un paese in rovina, con forti collusioni tra PDL e tutto lo schifo che ci sta intorno. Per essere chiari, la gente non capisce più per quale ragioni il 'soccorso rosso' a Berlusconi sia sempre, al dunque, il prode Umberto. E in Lombardia, la Lega fa la stampella di Formigoni, anche sulle più strane vicende giudiziarie. Domanda semplice: ci dica la Lega, cosa c'è sotto?

Barbanera

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl (indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")

L'isolamento è finito

Benzoni dalla prima

cosa del passato, destinata, tutt'al più, a definire una identità psicologica; ma come una possibilità per il futuro, suscettibile di interessare la generalità dei cittadini.

Rassicuratevi: non stiamo di fronte ad un esercizio di "training autogeno". Registriamo piuttosto la percezione, confusa quanto profonda, del venir meno ai paradigmi ereditati da Tangentopoli, che puntavano insieme alla cancellazione del nome e della cosa socialista. Così è nella sua fase terminale un sistema bipolare che ha portato gran parte dei socialisti verso la servitù (molto) dorata della corte berlusconiana; mentre ha costretto i socialisti rimasti fedeli alla loro storia ad una vita difficile in un centro-sinistra sospettoso ed ostile. Mentre, per altro verso, torna ad emergere, e con la prepotenza dei fatti, una questione, insieme sociale e democratica, segnata da decenni di regressione drammatica.

In politica non vale, purtroppo, il principio della "reazione uguale e contraria". In altre parole, se il nome e soprattutto la "cosa socialista", sono stati le grandi vittime della "seconda repubblica", la fine prossima ventura di questa non coinciderà con la rivincita. Sarà però un'occasione per tornare in campo. Che è stata percepita dal congresso. C'è, oggi, la consapevolezza delle sfide che ci attendono: anche se il libro delle possibili risposte è ancora tutto da scrivere. Terzo, ed ultimo punto: il nostro pa-

ziente non ha ancora ripreso a camminare. Vige qui, e come, il principio di inerzia. Ci muoviamo, e da anni, intorno al principio del "primum vivere", e a tutti i livelli: con il progressivo venir meno del "senso del partito" e nella sua capacità / interesse a comunicare con il mondo esterno e nello stesso suo cemento comunitario. Processi desinati, per lo stesso principio d'inerzia all'affermazione sempre più marcata del principio di autotutela della persone e dei gruppi.

Viviamo, da questo punto di vista, una situazione di vera e propria emergenza. Il tema è stato affrontato dal congresso; e, ciò che più conta, ripreso senza veli pietosi da Nencini nelle sue considerazioni conclusive. Giusto così: perché ignorarlo significava, di fatto, ritenere la decadenza irreversibile o, peggio, irrilevante.

Qui non erano ipotizzabili "soluzioni miracolo" suscettibili d'un colpo di farci risalire la china. L'importante era cominciare ad interrogarsi sui criteri di una possibile inversione di tendenza: criteri tutti riconducibili alla capacità di indirizzo e di rappresentazione politica del nuovo gruppo dirigente.

"Non porteremo il Psi da nessun'altra parte, ha detto Nencini. E questo significa tante cose: la prima delle quali è la voglia di camminare con le nostre gambe. Perché è un conto lavorare, insieme ad altri, per risolvere i problemi del paese; tutt'altra cosa, invece, rimanere fermi in attesa che gli altri risolvano i nostri problemi.

Facciamo come negli Usa!

Conti dalla prima

Ogni anno, con la tassazione progressiva, i ricchi pagano le tasse per assicurare a tutti i servizi che, qualora ne avessero bisogno, essi potrebbero permettersi ad un prezzo inferiore e perciò, dal loro punto di vista, la spesa sociale è un vero e proprio spreco di denaro.

Questo è anche il motivo per cui il governo in carica vuole abbassare l'aliquota massima sui redditi, mantenere l'imposta secca sulle rendite finanziarie, ed introdurre l'aliquota fissa sugli affitti.

Per un cittadino disoccupato, che vive dei suoi risparmi, anche l'attuale 12,5% di tassazione sui BOT e sui guadagni di Borsa è pesantissima, mentre per un ricco borghese è molto bassa. E la soluzione migliore di questa situazione è quella degli USA, Paese certamente non comuni-

sta, ma indubbiamente più equo dell'Italia, dove i guadagni di Borsa finiscono come giusto nella dichiarazione dei redditi.

Per quanto poi riguarda la novità della tassazione ad aliquota fissa sugli affitti, essa è davvero indecente. Quando una persona compera degli strumenti finanziari egli investe il suo denaro, rischia e riceve in contropartita gli strumenti che acquista.

Chi invece ad esempio affitta un paio di appartamenti ereditati fa pagare all'inquilino un prezzo senza trasferire un bel niente, ma lo costringe a pagare soltanto perché questi non ha il capitale per acquistare una casa. E con un affitto che pesa anche oltre il 50% del suo stipendio si capisce bene perché non lo abbia, dato che egli lavora per mantenere il padrone di casa. E' la sottomissione del lavoro altrui mediante l'appropriazione dei prodotti sociali di Marx, ottenuta neppure mediante mezzi di produzione ma mediante mezzi di puro sfruttamento. Ed ora, questo "bottino" non aumenterà più la base imponibile del "padrone".

Contro la mafia non basta il gesso

Pechoux dalla prima

Allora a che vale domandarsi la ragione per la quale nessuno ha pensato che in una città e una regione ancora e sempre soggiogate di un potere criminale neppure invisibile, le cui spire avvolgono persino pezzi di istituzioni, un simil-monumento in gesso sarebbe stato facile bersaglio anche solo di uno o più sconsiderati?

Non era, e a maggior ragione non è oggi, necessario

erigere monumenti alle vittime di Cosa nostra.

E' necessario nutrire anzitutto la memoria, non certo con convegni buoni solo per fare da vetrina al professionista antimafia (e ai farisei che ha allevato) che all'epoca osò insinuare di una resa di Falcone, ma riappropriandosi dell'etica del civismo e della solidarietà, recuperando le ragioni fondative di uno stato davvero democratico, evitando in altre parole di compiacere chi utilizza il vaniloquio mediatico allo scopo di spiegare che Gesù Cristo è morto di freddo.

Dunque appare superfluo affermare che la memoria non può essere nutrita da un ridicolo cartongesso.

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

Argentina, il matrimonio tra gay è legge

Dopo Olanda, Belgio, Spagna, Canada, Sud Africa, Norvegia, Svezia, Portogallo e Islanda, anche in Argentina, primo paese sudamericano, è legge la legalizzazione dei matrimoni fra persone dello stesso sesso.

La legge, sostenuta dal Governo di centro sinistra della presidente Cristina Kirchner, è stata approvata dal Senato con 33 voti favorevoli e 27 contrari dopo 15 ore di dibattito. Nel paese la notizia è stata salutata con favore, anche se l'indignazione e la protesta dei cattolici non si è fatta attendere, né è scaturita nei pressi del Senato un principio di rissa subito sedata dalle autorità, tra credenti e laici. Il dibattito era stato previsto in calendario per il 14 luglio, giorno di commemorazione della Rivoluzione francese. Va ricordato come sia la

prima volta che in Argentina si vota per una legge a favore delle minoranze. Il provvedimento approvato ci fa pensare a come la società argentina sia cambiata, ecco perché si è pensato di approvare una legge in favore di nuovi modelli famigliari, tutelando finalmente i diritti delle minoranze.

Il nuovo provvedimento modifica il codice civile: la formula "marito e moglie" sarà sostituita dal termine "i contraenti". Le coppie gay sposate potranno inoltre adottare bambini ed avere accesso a sicurezza sociale e congedo familiare. E pensare che in Italia, un paese con più di 2000 anni di civiltà e di storia, ma purtroppo anche territorio nel quale ha sede il Vaticano, ancora non si riesce a far approvare una semplice legge per la tutela delle coppie di fatto. Ad maiora.

Luigi Iorio



La parabola evangelica di Giulio

Landolfi dalla prima

industrializzatrice per quanto riguarda l'industria estrattiva, creando il più forte polo petrolifero dell'Europa continentale, a cui si è aggiunta l'iniziativa della produzione automobilistica dello stabilimento FIAT di Melfi. Il che dimostra che laddove ci sono soggetti produttivi, pubblici come l'ENI e l'ENEL, o privati attivamente interessati ad un progetto di industrializzazione le risorse europee sono impiegate.

Del resto Tremonti potrebbe essere lui stesso oggetto della critica che rivolge alle regioni meridionali, quando si pensi che in sette anni di governo in cui ha diretto l'economia del paese quasi tutte le risorse che l'Europa ha destinato alla costruzione delle infrastrutture nel nostro paese sono rimaste nel cassetto, visto che tutti gli annunci mirabolanti riguardanti le grandi opere a cui le risorse europee erano destinate sono rimaste fino ad oggi lettera morta.

Ciò capita, ce lo dice il Vangelo, a chi vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro, e non s'accorge della trave nel proprio occhio.

Sulla scia della posizione di Giulio Tremonti si ostina a muoversi Marchionne. Che in una sua dichiarazione del "Corriere della Sera" del 4 luglio conferma il diverso atteggiamento da lui tenuto nei confronti dei sindacati americani rispetto a quello che mantiene rispetto a quelli italiani. La differenza sta, come già abbiamo avuto modo di osservare, nel fatto che assumendo la guida della Chrysler egli ha accettato che i sindacati statunitensi ottenessero, come richiesto da Obama, la proprietà della maggioranza azionaria della società di cui Marchionne è diventato amministratore delegato. Mentre a Pomigliano egli pretende addirittura di abolire i diritti dei lavoratori dividendo i sindacati, per farli contare meno che zero.

Nessuno pretende che egli si comporti in Italia come si è comportato negli USA. Ma ha voluto un referendum che ha dato la maggioranza all'accordo per l'attuazione del progetto di produzione della Panda in Italia, a Pomigliano. Mantenga adesso il suo impegno, senza pretendere unanimità impossibili, e rispetti in primo luogo il diritto al lavoro di tutti i dipendenti di quello stabilimento, che sembra ormai avere ai suoi occhi il solo torto di essere ubicato in quel Mezzogiorno, dove tra l'altro lo stesso Marchionne ha avuto i natali.

È al nord il vero business delle mafie

Matteo Pugliese

Il recente maxi blitz delle forze dell'ordine che ha interessato anche la Liguria dimostra che la criminalità organizzata di stampo mafioso è ben radicata in tutto il nord Italia, dove si fanno i veri affari. I grandi centri economici ed industriali offrono la possibilità ai mafiosi di infiltrarsi nella pubblica amministrazione e nel tessuto produttivo. La parola d'ordine per fermarli è 'trasparenza'.

Anche Genova e la provincia di Imperia sono state interessate da presenza mafiosa, in particolare della 'ndrangheta, protagonista di minacce ad attività commerciali e di legami con la politica, da esponenti comunali del PDL a candidati regionali dell'Italia dei Valori. Proponiamo una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, controlli diffusi e assunzione di responsabilità, maggior rigore nell'assegnare gli appalti pubblici e rispetto delle procedure. Siamo preoccupati anche della comparsa del nome del Presidente del consiglio regionale, Rosario Monteleone, in alcune intercettazioni. Ci auguriamo che un alleato di governo regionale e locale possa dimostrare la propria estraneità ai cittadini, ma temiamo che alcuni settori della politica, corrono il rischio di collusioni diffuse da nord a sud. Una volta si diceva che la mafia la si combatte al sud ma la si vince a Roma, oggi per vincerla è necessario il coraggio di tutti in ogni angolo d'Italia.

segretario FGS Liguria,
responsabile legalità e giustizia
Giovani Socialisti

Andare in Spagna per fare l'avvocato in Italia

Scimmi dalla prima

toocratici, rappresentano solo una parte del male che attacca la professione di avvocato.

Resta infatti la piaga del praticantato - obbligatorio per legge - non retribuito, per legge anch'esso.

Ore di lavoro, più di 50 a settimana - non retribuite ed accettate dal praticante come un nobile sacrificio in vista del guadagno futuro.

Solo che questo guadagno oggi è più che mai aleatorio, spesso irrealizzabile.

Ammesso e non concesso che si possa lavorare oggi per guadagnare domani, oggi questa eventualità è resa improbabile da un mercato saturo perché nessuno lo ha regolato e reso in più' ultra competitivo dalla formazione di studi legali internazionali che pongono le loro sedi in tutti i Paesi del mondo reclutando manodopera di concetto e sbaragliando la concorrenza della piccola bottega (come le catene dei supermercati).

In questo contesto, pertanto, si dovrebbe rivedere tutta la disciplina del settore della formazione - regolata spesso da norme degli anni '30, e considerare che il lavoro, in ogni sua forma, deve essere retribuito, che i titoli professionali e gli Albi non possono rappresentare una barriera a chi si deve guadagnare la vita e che, fenomeno contingente ma esistente, costringere migliaia di praticanti avvocati a cercare di conseguire il titolo professionale in Spagna non è l'atteggiamento di uno Stato responsabile.

E' il sintomo di un male esistente, diffuso e pernicioso, che va curato dal Parlamento, e non additato al pubblico rispetto al privato.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it

facebook

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)
AVANTI! DELLA DOMENICA

Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione
dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista
su Facebook
VERITA' E GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI
CONSIGLIERI REGIONALI SOCIALISTI
Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,
Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,

Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone,
Rita Moriconi, Pieraldo Ciucchi,
Silvano Rometti, Gennaro Oliviero,
Onofrio Introna, Donato Pellegrino,
Rocco Vita.

YouTube

PartitosocialistaPSE

BREVE

Sanità abruzzese, più pubblico meno privato

Il riordino della sanità abruzzese non deve passare necessariamente attraverso i tagli come previsto nel piano dell'Assessore Venturoni. Un piano di riconversione delle strutture già piccole sarebbe la cosa più utile per garantire un servizio di base efficiente a tutta la popolazione abruzzese. Il riequilibrio di bilancio potrebbe essere raggiunto facendo una scelta più netta a favore del pubblico rispetto al privato.